

AL "BELLINI" ELENA GIUSTI E PAOLO VALERIO GLI APPLAUDITI INTERPRETI DELLA PIÈCE "PICCOLI CRIMINI CONIUGALI"

Un rapporto di coppia tra menzogne e verità

di Mimmo Sica

NAPOLI. «Un giallo coniugale in cui la verità non è mai ciò che sembra, un piccolo gioiello che dettaglia il necessario inabissamento di entrambi i protagonisti nell'inferno, nel tentativo, un po' comico, un po' drammatico, sicuramente reale, di riemergere alla serenità come coppia». Così il regista Alessandro Maggi ha definito "Piccoli crimini coniugali", la pièce di Eric-Emmanuel Schmitt, andata in scena, in prima, al teatro Bellini. Due i protagonisti Gill (Paolo Valerio) e Lisa (Elena Giusti); due i colori dominanti, il bianco e il nero la cui composizione genera il grigio dove tutto si annulla; una serie di "quadri" la storia dei protagonisti, collegati l'uno con l'altro come scatole cinesi nelle quali entra la verità ed esce la menzogna o viceversa. Su questa scacchiera si gioca la partita tra Gill e Lisa, un Lui e una Lei che simboleggiano la coppia di un matrimonio andato avanti per quindici anni tra ipocrisie, rancori, bugie, verità non dette. Lui torna a casa dall'ospedale dopo avere subito un grave incidente domestico in conseguenza del quale ha perso la memoria. Ragiona, ma non ricorda e non riconosce neanche la moglie. Lei, alcolizzata, tenta di ricostruire la loro vita di coniugi. In questo continuo scambio di battute, però, emergono delle contraddizioni e vengono fuori comportamenti che non quadrano. Gill, infatti, ricorda alcuni particolari del viaggio di nozze e avverte intimamente che la descrizione che Lisa fa di lui non è veritiera. Lisa non si vuole concedere fisicamente al marito che la desidera fortemente e mente, o non dice tutta la verità. La commedia diventa un thriller dove domande e risposte diventano trabocchetti. che l'uno tende all'altro. Lentamente la verità viene a galla. Si scopre che Lui



Elena Giusti e Paolo Valerio protagonisti dello spettacolo in scena al "Bellini"

non ha perso la memoria e che Lei ha tentato di ucciderlo. L'ultimo quadro, quello conclusivo, rivelerà al pubblico che fine farà il matri-

monio. L'autore, che oltre ad essere drammaturgo è anche filosofo, nella commedia prende in esame la complessità dei rapporti umani

E DOMENICA IN SCENA ANCHE CIRO SCIALLO

Peppe Barra al "Trianon"

NAPOLI. Domani e sabato, sempre alle ore 21, per la rassegna "Trianon music live" riflettori puntati sul "Peppe Barra racconta", uno spettacolo in due atti, nuovo per Napoli e la Campania, che è una sintesi delle qualità di attore e di cantante di Peppe Barra, un magico viaggio attraverso il suo mondo fiabesco vissuto tra teatro e mille storie ascoltate e raccontate, tra la Napoli barocca e la scena contemporanea: un percorso di follia, ironia e divertimento tra i segreti labirinti della tradizione campana, intessuto di monologhi esilaranti e di duetti irresistibili con Salvatore Esposito. Con Barra in scena anche il chitarrista Paolo Del Vecchio e il pianista Luca Urciuolo. Domenica, alle ore 21, **Ciro Sciallo chiude il weekend con il concerto "Tra i vicoli dell'anima". Il cantautore napoletano è da anni impegnato nella ricerca della tradizione melodica partenopea, puntando ad arrangiamenti originali che sposano, tra l'altro, bossa nova e jazz, in un sincero omaggio alla città. Lo accompagnano Salvatore Baldares al piano, Angelo Calabrese alla batteria, Roberto Giangrande al contrabbasso, Franco e Maurizio Ponzo alle chitarre, Pino Ciccarelli al sax, Sasà Piedipalumbo alla fisarmonica ed Emidio Ausiello alle percussioni, nonché i tangheri Paola Perez e Ciccio Aiello.**

con particolare riferimento a quelli intercorrenti tra marito e moglie. Per Schmitt la vita di coppia "altro non è altro che un sogno che si fa insieme e che ha la meravigliosa inconsistenza della fantasia che è in contrasto con la durezza della realtà". Cerca di dimostrare questo suo convincimento attraverso l'analisi del matrimonio e quella dei coniugi. Il primo lo presenta come fosse "un abito da cucire e da ricamare e poi da scucire nel corso degli anni quando l'abitudine di vestire quegli stessi panni, prima amati e poi odiati, diventa ossessione distruttiva". I secondi li "scompono" pezzo dopo pezzo, con tagli netti e precisi da bisturi chirurgico, facendo emergere i sentimenti di Lui e di Lei in maniera così realistica che ogni spettatore può riconoscersi in Gill o in Lisa. Particolarmente significativa è la lettura da parte di Gill, che è uno scrittore di gialli, dell'incipit del suo romanzo "Piccoli crimini coniugali", tanto amato da lui quanto odiato da Lisa. In esso è contenuta la sintesi della essenza antica della coppia come la vede il filosofo Schmitt: "è formata in base a bisogni assolutamente egoistici e si risolve in una società criminosa, dove la sopraffazione interna si rispecchia degnamente nella continua sfida verso l'esterno, verso gli altri". Paolo Valerio ed Elena Giusti interpretano magistralmente i loro personaggi e la loro recitazione tiene alta la soglia del pubblico mantenendolo con il fiato sospeso fino alla soluzione del "giallo". Essenziali ed efficaci le scene e i costumi di Marta Crisolini Malatesta. Originali gli stacchi musicali jazzati di Germano Mazzocchetti e i giochi di luci di Enrico Berardi, sapientemente sincronizzati e fatti per fare comprendere e sedimentare il narrato contenuto in un quadro che è prodromico per la narrazione di quello successivo.

IL CONFERIMENTO PER LE ORIGINI MATERNE

Il "boss" Bruce Springsteen diventa cittadino di Vico Equense

VICO EQUENSE. Bruce Springsteen (nella foto), una delle figure centrali del rock degli ultimi trent'anni, diventa cittadino di Vico Equense. L'Amministrazione del sindaco Gennaro Cinque ha deciso il conferimento della cittadinanza onoraria all'artista. Il provvedimento passa ora all'Assemblea cittadina per l'approvazione definitiva. Cresciuto nel New Jersey, il padre, Douglas, aveva origini olandesi e irlandesi, la madre, Adele Ann Zerilli, è di origine italiana. «In tutte le biografie - sottolinea l'assessore al Turismo, Antonio Di Martino - nelle discografie e nei libri che parlano di Bruce Springsteen si fa riferimento chiaro ed esplicito alla famiglia dei nonni materni come ambiente importante di stimolo alla sua arte». Infatti, entrambi i nonni materni di Bruce (figli di Zerilli) erano italiani. Quindi, sebbene "Springsteen" sia un cognome olandese, la discendenza di Bruce è per il 12,5% olandese, 37% irlandese e 50% italiana. Infatti, suo nonno materno, Antonio, era nato a Vico Equense e apparteneva a una famiglia che viveva in questa città da oltre 40 anni. Zii e parenti diretti, vivono ancora in penisola sorrentina. Una personalità forte, uno stile musicale che ha entusiasmato diverse generazioni. Energia pura, spettacoli travolgenti, passionali. È sul palco che Bruce Springsteen si è guadagnato l'appellativo di "The Boss". Parte del suo enorme successo - come si legge sui siti Internet specializzati - deriva proprio dalle perfor-



mance dal vivo: maratone musicali di 3 ore dove "The Boss" non si risparmia mai. I suoi album di maggior successo sono stati "Born to Run" e "Born in the Usa", lavori che simboleggiano la sua grande propensione per testi riguardanti le lotte della vita quotidiana in America e che l'hanno reso uno degli artisti più noti. Springsteen, inoltre, è stato l'uomo più famoso e fotografato di tutti gli anni '80. L'idea di attribuire la cittadinanza onoraria all'artista americano, risale alla passata Amministrazione, quando era assessore al Turismo, Matteo De Simone, ed è stata subito accolta e portata avanti dall'attuale Assessore Antonio Di Martino nonché dai consiglieri del PdL. Nel provvedimento sono spiegate le motivazioni del conferimento della cittadinanza onoraria: «Per essere un riconosciuto cantore della vita della gente comune che lavora per affrancarsi dalle proprie difficoltà, senza abusare della vita degli altri, in un mondo che poco la considera; per essere icona del sogno americano; per essere un road per generazioni di cittadini del mondo intero e per avere nella nostra città tanta parte della sua discendenza». Springsteen presenterà il nuovo album, "Wrecking Ball" a giugno in tre città italiane: Milano, Firenze e Trieste. «Il nostro prossimo passo - conclude l'assessore Di Martino - è di prendere contatti con il suo "team" per far sì che la consegna del riconoscimento possa andare a buon fine durante una delle date del tour italiano».

SI TERRÀ IL 15 APRILE

"DiscoDays" a Fuorigrotta

NAPOLI. Il 15 aprile ritorna a Napoli "DiscoDays", la fiera del disco e della musica. L'evento, giunto all'ottava edizione e realizzato con il patrocinio morale del Comune di Napoli, si terrà alla Casa della Musica del teatro Palapartenope. Il programma, disponibile sul sito dell'evento www.discodays.it, prevede molte iniziative che vanno ad integrarsi con l'attività tradizionale degli standisti che espongono dischi in vinile, collezioni e materiale raro. L'appuntamento primaverile della fiera anche questa volta è dedicato alla musica dal vivo ed accoglierà le esibizioni degli ospiti che presentano i loro dischi ed i loro progetti, tra i quali la cantautrice Roberta Di Lorenzo ed "Il Cielo di Baghdad". Attenzione particolare alla promozione della musica alle nuove generazioni grazie al "Festival della Cicala", che nella propria giuria prevede il coinvolgimento dei ragazzi di ben undici istituti scolastici, e la presenza della storica azienda Miletta, che realizzerà un workshop di prodotti dedicati al "Project Recording Studio". La promozione tra i più giovani della cultura della musica avverrà anche attraverso un laboratorio didattico-divulgativo e sarà consentito l'ingresso gratuito sino ai 18 anni. L'evento si chiuderà con una serata dedicata alla musica popolare del Sud, con la presenza di molti artisti tra i quali Carlo Faiello, Anna Cinzia Villani e Mimmo Cavallaro.

Caterina Piscitelli

ALL'AUGUSTEO APPLAUSI E BIS ANCHE CON DIVERSI OMAGGI ALLA TRADIZIONE CANORA PARTENOPEA

Mario Biondi, un live tra sobrietà ed eleganza

di Gigi Avolio

NAPOLI. Mario Biondi (nella foto) non fallisce mai. Tutto esaurito l'Augusteo per la prima delle sue tappe partenopee (la prossima il 23 aprile), pubblico adulto e dai gusti musicali ben consapevoli e determinati, con tantissimi under 30 ad affollare la sala. Sobrietà ed eleganza, questi i pilastri dello stile Mario Biondi, anche se lui e i suoi dotatissimi musicisti spesso si lasciano prendere la mano e si avventurano in virtuosismi ed assoli un po' troppo narcisistici. Si apre il sipario e uno ad uno i vari strumenti (Daniele Scannapieco al sassofono, Giovanni Amato alla tromba, Claudio Filippini al piano, Luca Florian alle percussioni, Tom-

maso Scannapieco al contrabbasso e Lorenzo Tucci alla batteria) si aggiungono tra loro sulle note di "Serenity" attendendo che la voce cavernosa dell'artista catanese prendesse il centro della scena. Completo scuro e feltro calato sulla "pelata" che toglie alla fine del primo brano per omaggiare la platea "per il privilegio di essere qui a Napoli". La base comune di ogni esecuzione è l'improvvisazione (come potrebbe essere diversamente visti i grandi jazzisti che lo accompagnano) qualunque sia il genere affrontato: samba, soul, swing, disco e r'n'b, ce n'è davvero per tutti i gusti. Quella creata da Mario Biondi è un'alchimia temporale perché il genere musicale che lui propone è da tempo rele-

gato nei vinili polverosi conservati dagli "adolescenti degli anni 80": lui ha avuto il coraggio di toglierlo dagli scaffali restituendogli nuova vita, regalando ricordi di gioventù ai 50enni e affascinando nuovi proseliti tra i giovani. Oltre alle sue composizioni inedite ed ai grandi classici ("My girl", "Free", "In the sun") non dimentica di inserire i brani firmati da Burt Bacharach ("Something that was beautiful", "Where are you"), tutti "conditi" dai lunghissimi virtuosismi che a turno si concedono i musicisti con la platea che regala ad ognuno calorosi quanto meritati applausi. Avendo fondato una sua etichetta indipendente Mario Biondi ha anche deciso di investire su nuovi talenti e così propone alla platea Sa-



mantha Iorio sulle note di "Free" (un po' nasale ma bella voce), Walter Ricci a destreggiarsi con "The door is still open to my heart" (il 22enne regge stupendamente il confronto con la potenza vocale di Biondi) e Louisiana Lo Russo im-

pegnata con "Undet that sky" (non impressiona né come voce né come violinista). Sulle note di "Never die" innesta alcuni passaggi di "Futura" per omaggiare Lucio Dalla per poi mashare con le hit indimenticabili di Amy Winehouse, Whitney Houston, Michael Jackson ed Etta James, tutti i grandi nomi scomparsi negli ultimi due anni che il pubblico saluta uno ad uno con applausi a scena aperta. Durante i bis un omaggio estemporaneo alla nostra città lo vede impegnato con "Malafemmena", "Tu si 'na cosa grande" e "Reginella" con il coro dell'Augusteo a fargli da contraltare, poi l'immancabile Barry White e dopo quasi tre ore di concerto tutti a casa visibilmente soddisfatti.

MUSICA I SALERNITANI PREMIATI AL CONCORSO NAZIONALE DEL 150° DELL'UNITÀ D'ITALIA

"Armonia", il coro campione all'Altare della Patria

di Amedeo Finizio

ROMA. Presso la terrazza dell'Ara Caeli al Vittoriano (Altare della Patria) si è tenuta, indetta dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, la cerimonia di premiazione del concorso nazionale corale dedicato 150 anni dell'Unità d'Italia alla quale hanno preso parte 22 corali provenienti da tutt'Italia. La giuria, qualificatissima, era formata dai maestri Cinzia Zanon (presidente), Paola Versetti e Paolo Ciulla. Il concorso con la collaborazione delle associazioni nazionali Ambima, Feniarco, Federazione Italiana Tradizioni Popolari, Imsb, Figm, Tavolo Permanente della Musica Popolare è stato organizzato da

"Assomusica". Il coro Armonia (nella foto alcuni componenti) di Salerno, diretto dal maestro Vicente Pepe, premiato dal presidente Giuliano Amato, ha vinto, con un punteggio altissimo (90/100), il concorso nazionale corale del 150° dell'Unità d'Italia, presentando una coinvolgente "Storia d'Italia". Un programma che, partendo dai canti popolari garibaldini, e proseguendo con i canti della tradizione popolare partenopea, ha concluso con l'esecuzione del celebre brano di Giorgio Gaber "La libertà" che, nella suggestiva elaborazione del maestro Clari, comprendeva anche il celebre "Inno di Mameli". I brani, narrati con storica drammatizzazione, curati da Chiara Pepe, acco-



rata attrice, soprattutto, nelle parti più intense, hanno stupito, coincivito, sorpreso ed affascinato il numero pubblico presente e la giuria. Sta di fatto che, grazie allo straordinario punteggio raggiunto, il Coro Armonia ha conseguito il titolo di "Coro ufficiale del Cento-

quantesimo", onorificenza unica, la quale non potrà mai essere assegnata ad altra corale. Ancora un importante riconoscimento al Coro Armonia, famoso per il repertorio gospel, ed al suo direttore Vicente Pepe, il quale esalta sempre più la poliedricità e la capacità di rinnovarsi e di raccogliere sempre nuove ed importanti sfide corali, con classe e preparazione. La città di Salerno ha confermato, con questo importante riconoscimento, la grande scuola della sua coralità, conquistando anche il secondo posto del concorso ottenuto dall'Orchestra Vocale Numeri Primi diretti dal maestro Alessandro Cadario. Questa la formazione del coro "Campione d'Italia" che ha porta-

to, ancora una volta, alto il nome e la cultura musicale di Salerno alla ribalta della musica corale italiana. Soprani Marianna Di Florio, Nunzia Liuzzi, Chiara Pepe, Marika Motariello, Giorgia Auletta, Angela D'Arminio e Chiara Parisi; contralti Natalia Manzi, Sara Galderisi, Rosita Passaro, Lucia Savino, Monica Fierro, Barbara Gallo; tenori Gerardo Vitale, Mario De Simone, Felice Pepe, Luca Sivoccia, Gabriele De Dominicis; bassi: Carmine Di Florio, Enrico Perrone, Giovanni De Simone, Raffaele Di Gregorio; percussioni Ester Lepore; chitarra Gabriele De Dominicis; fisarmonica Luigi Minichiello; violino Barbara Gallo; pianoforte Sergio Avallone; direttore Vicente Pepe.